



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI AQUILA

(Anno di fondazione 1874)

BOLLETTINO MENSILE

Redazione: Corso Federico II, N. 38
Telefono interprovinciale 49

Si distribuisce gratuitamente
ai soci ed alle Sezioni consorelle

Solo pochissimi soci non hanno ancora pagato la quota dell'anno in corso. Non ci sembra possibile che essi vogliano abbandonare la Sezione proprio nel periodo della sua maggiore attività e del suo più intenso sviluppo; confidiamo perciò che questo nostro ultimo appello non resterà senza effetto e che essi vorranno subito mettersi in regola con i pagamenti e risparmiarci il sincero dolore di doverli radiare e procedere alla pubblicazione dei loro nomi sul bollettino.

La Sottosezione di Campo Imperatore

Per merito dell'attivo socio Quirino d'Angelo anche la sottosezione di Campo Imperatore è costituita. Essa ha sede in Castel del Monte ed estenderà le sue propaggini in tutti i comuni adiacenti.

Ai forti montanari il nostro fraterno saluto ed a Quirino d'Angelo il ringraziamento per l'opera svolta. Noi che conosciamo per esperienza la tradizionale cordialità ed ospitalità di Castel del Monte, a suo tempo, organizzeremo una escursione sociale per conoscere ed affiatarci coi nuovi soci.

Sottosezione Subequana

Cagliano Aterno, 22 Febbraio.

Nella sede del circolo "Macrinium", gentilmente concessa si sono riuniti in fraterno simposio i soci di questa sottosezione per festeggiarne la costituzione. Durante la simpatica serata regnarono la massima cordialità ed allegria e si inneggiò calorosamente al C. A. I. facendo progetti e voti per la prossima stagione alpinistica. Fu inviata una lettera di saluto alla Sezione madre ed al rappresentante in Aquila Nicola Marinelli. Per la storia: i soci si papparono due capretti interi e cinque chili di trote, dando la dimostrazione pratica dell'influenza dello sport alpino sulla salute del corpo e dello spirito.

Serafino Bianchi

NUOVI SOCI AMMESSI

Antonio di Rienzo, Victor Hugo Santini, Leonida Patrignani, Domenico Pattonico, Tommaso Cerroni, Renato Grossi, Guido Boldi, Gino Colella, Luigi Tomassetti, Giacomo De Medio.

L'intensa attività del Gruppo Aquilano Sciatori

I CAMPIONATI SOCIALI

avranno luogo a Rocca di Cambio domenica 1. Marzo.

La partenza sarà data alle ore 10 presso la fonte all'ingresso del paese. Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di L. 3, si ricevono fino alla sera del 28 Febbraio presso il Segretario e la farmacia Sericchi. Gli autobus per i concorrenti ed i gitanti partiranno da Piazza del Duomo la mattina di Domenica, alle ore 7,30. Colazione al sacco. Andata e ritorno in autobus con diritto ad usufruire della Casa dello Sciatore: per i soci del G. A. S. e della F. I. S. L. 15, per i soci del C. A. I. L. 18, per i non soci L. 20. Per avere assicurati i posti è opportuno prenotarsi, presso il segretario o la farmacia Sericchi. Accesso alla Casa dello Sciatore per coloro che non usufruiranno degli autobus sociali L. 5. Noleggio sci L. 5. (Per principianti sci e slitte gratis).

Se la neve impedisse di giungere a Rocca di Cambio, la gita e le gare avranno luogo a S. Martino.

Il G. A. S. a Cortina d'Ampezzo.

La brillante affermazione di Bavona.

Organizzato ottimamente dallo Sci Club Sucai si è tenuto a Cortina d'Ampezzo un animatissimo convegno per la disputa dei campionati nazionali studenteschi di sci. Il nostro gruppo è stato rappresentato dai soci Michele Iacobucci, Giuseppe Bavona, Antonio Di Rienzo e Mario Sipari e da parecchi simpatizzanti. Giuseppe Bavona iscritto alla gara di fondo (Km. 15) ha senza allenamento e malgrado la rottura di uno sci, tenuto alto il nome dello sport sciistico abruzzese classificandosi 14.° su 61 concorrenti a pochissimi minuti di distanza dai primissimi, impiegando a coprire il difficile percorso ore una e minuti diciassette. Ma ciò che più conta è che egli è riuscito il primo fra tutti i concorrenti dell'Italia centrale e meridionale, che si trovano in evidenti condizioni di inferiorità di fronte a quelli dell'Italia Settentrionale che hanno maggiori possibilità e comodità di preparazione. Per festeggiare la brillante affermazione del nostro giovane campione soci e simpatizzanti gli offrirono una cena all'albergo della Posta.

Voler tentare una descrizione di Cortina di Ampezzo e della sua meravigliosa organizzazione di sports invernali e della sua vita ad un tempo montana e mondana sarebbe compito troppo arduo. Il contrasto fra i pesanti maglioni e gli ampi pantaloni delle nostre belle (e brutte) sciatrici e le vaporose evanescenti toilettes da ballo sembra troppo forte perchè si riesca a trovare un punto di contatto. Eppure Cortina, con i suoi campi meravigliosi per gli sci, le piste perfette

per le slitte, i trampolini per i salti, il laghetto per il pattinaggio, gli alberghi in cui è diffuso un senso di benessere e di vivacità, i saloni pieni di sfarzo e di movimento, ha saputo compiere il miracolo. E noi abruzzesi eravamo obbligati a fare dei paragoni, degli amari confronti non sulla diversità delle bellezze naturali delle due regioni perchè nulla hanno da invidiare alle Dolomiti ed alla regione ampezzana i nostri Appennini ed i piani di Roccaraso e di Ovindoli, ma sulla organizzazione che manca quasi completamente nella nostra regione, che potrebbe essere a così breve distanza da Roma, un centro di meravigliosa attività sciistica. Chi avrà il coraggio di lanciarsi nella impresa sarà senza dubbio premiato da un reddito immancabile. Noi ci auguriamo che il rinnovato amore per gli sports invernali nella nostra regione compia il miracolo di svegliare Aligi e di far brillare una buona volta la fiaccola che arde sotto il moggio.

Chiusa questa nostalgica parentesi il nostro compito non può esorbitare dai limiti di una semplice relazione dell'attività puramente sportiva dei nostri soci. Tralasciando perciò il resoconto delle feste e dei divertimenti e sorvolando sul resto della vita di Sciopoli ecco l'elenco delle gite compiute in sci.

Iacobucci, Bavona, Sipari, di Rienzo ed altri: Cortina - Pocol - Col Fieres (m. 1700) - Cortina (Km. 17).

Di Rienzo ed altri: Cortina - Laghi di Ghedina (m. 1700) - Cortina (Km. 18).

Iacobucci, Bavona, Sipari, di Rienzo ed altri: Cortina - dintorni di Tre Croci (m. 1840) - Cortina (Km. 20).

Iacobucci e per circa 3/4 di percorso Di Rienzo: Carbonin - Misurina - Cortina (Km. 23), attraversando le Dolomiti a circa 2000 metri fra la tormenta.

Troppo presto è passata la settimana del Convegno e tutti gli intervenuti sono ritornati alle loro occupazioni soddisfatti delle proficue manifestazioni che con l'intenso allenamento e con la cordiale vivacità goliardica contribuiscono (salvo qualche leggera innocua ammaccatura) a migliorare il corpo e l'anima.

I. Convegno a Rocca di Cambio (metri 1354) Domenica 8 Febbraio.

Malgrado la incertezza sulla esistenza della neve la vivace comitiva, appena assottigliata da qualche disertore rimasto a letto, si avvia con autobus ed automobili da turismo verso la meta. A Civita di Bagno il grosso resta in panne per la rottura del cambio di velocità dell'autobus, mentre si attende il veicolo di soccorso ci rechiamo a visitare il grazioso laghetto di S. Raniero ove ammiriamo due oche che nuotano tranquillamente nelle limpide acque; spettacolo veramente degno della penna di... un grande scrittore. Eccoci di nuovo in cammino e ben presto cominciano a comparire le prime chiazze di neve; poi si fanno sempre più fitte e la speranza di trovare neve sufficiente per sciare diventa cer-

tezza. Il desiderio di cimentarci con la neve ci spinge a fermarci prima della meta stabilita. Infatti al bivio di Fonte Avignone eccoci con gli sci ai piedi e via per la ripida discesa. Intanto comincia a nevicare e la neve che scende pone un pietoso velario fra coloro che se ne stanno a guardare ed i principianti che ogni piè sospinto rotolano per terra consolandosi con la nota massima "cascando si impara"; i più esperti si lanciano nei dintorni in zone più difficili o si esercitano in telemark e cristiania. Calmato un po' il desiderio si riesce a radunare nell'autobus tutti i dispersi e proseguire verso Rocca di Cambio.

Qui giunti ci sistemiamo in un locale ove, a suo tempo, mangeremo, e subito su per le pendici di Monte Cagno in cerca dei ben noti campi di sci. Qualche signorina si trascina dietro la slitta per provare l'emozione della rapida discesa ma ben presto finisce per provare quella di una caduta per quanto violenta altrettanto innocua. Sono le cadute che fanno aumentare l'allegria e la vista dei . . . disgraziati che, mezzo affondati nella neve, annaspano per risollevarsi provoca più che un senso di pietà o di commozione, scopi pi di schietta ilarità. E si alternano tutti gli sports della neve, dagli sci alle slitte; gli sci vengono adoperati anche come slitte a due posti a sedere, con gran successo.

Il sole compare talvolta fra le nubi e fa scintillare vivacemente l'ampia bianchissima distesa. Il successo della riunione è assicurato ed anche i novellini se ne mostrano entusiasti; cominciano subito le prenotazioni per il noleggio degli sci per la prossima gita. Ma anche il corpo ha i suoi bisogni e dobbiamo a malincuore recarci a pranzo. La descrizione del pasto avidamente consumato dalle fameliche mascelle esorbita dai limiti di un resoconto pienamente sportivo . . .; quella del ballo susseguente no, perchè il ballo è una forma di sport affine all'alpinismo anche più del podismo. Saremmo perciò autorizzati a parlare delle pose più o meno languide dei ballerini e delle ballerine, della composizione più o meno mista delle coppie, delle pestate di piedi rese più simpatiche dai pesanti scarponi, della musica deliziosa emanante dal grammofofono di De Medio e dai dischi di Chiapparelli che ci rallegrarono anche in autobus ed infine del locale che ci accoglieva cosparso di immagini dei più grandi apostoli . . . del socialismo, ma l'apoliticità della nostra associazione ci spinge ad astenercene. "Post prandium", anziché applicare il proverbio "aut stabis aut lehto pedē deambulabis", siamo di nuovo per i campi sconvolti finché il fischio noioso degli organizzatori ci raduna nuovamente nei nostri veicoli; alle 18,30 col rimpianto nel cuore ci ritroviamo fra la folla domenicale della città.

II. Convegno a Rocca di Cambio.

Domenica 15 ebbe luogo il II. convegno scitico indetto dal Gruppo Aquilano Sciatori a Rocca di Cambio.

Alle ore 7,30 con autobus speciali e al canto di "Tri-cumari . . .", si partì alla volta dei desiderati campi di neve. Primo ed unico dispiacere della giornata fu la constatazione che la neve fosse scarseggiante a causa della sciroccata del giorno precedente. Purtuttavia si arrischiarono veloci scivolate e lunghe arrampicate sulle pendici del rumoroso Monte Cagno da parte dei vecchi soci del G. A. S. mentre i nuovi allievi incominciavano a muovere i primi passi, vigilati dal sostituto campione Centro meridionale meravigliando per la loro predisposizione e la loro tenacia nel voler con qualunque sforzo scivolare senza cadere, ma finivano nel cadere senza scivolare. Quando le consuete e numerose cadute parvero sufficienti, per la giornata, alle future promesse del nordico sport, in buon ordine si

procedette al rientro in Albergo ove al ritmo di bellissimi blues e fox-trot si dette inizio alle danze (aperitivo) che si protrassero fino all'ora della refezione.

Seguirono gli inevitabili canti sentimentali di Giacomino, gli spiritosissimi e nuovissimi giuochi di società di Campilli e non mancarono sentite orazioni di Tomassino il quale si sforzò per convincere i compagni che in quel paese si morisse di sete e per non morire di questa morte lui bevve!

Alle ore 4 si partì alla volta di Aquila ove i più calorosi giunsero sull'imperiale dell'autobus e furono naturalmente scambiati per maschere originalissime.

(L. d. T.)

Fra i partecipanti alle gite: Sig.ra Cutinelli, Sig.ne Clara e Antonietta Cutinelli, Ardito, Caldi, Boldi, Tarantini, di Domenico, Sig.ri Colella, Grossi, Zugaro, D'Armi, Marinelli, De Thomas, De Paulis, Chiapparelli, Postiglione, Campilli, Cerroni, De Medio, Iacobucci, Bruno, Tarantini, Bavona, Boldi, Passacantando, Santucci, Mannetti etc.

Attività individuale.

* Giuseppe Bavona ha effettuato parte a piedi e parte con gli sci il percorso Celano - Ovindoli - Rocca di Mezzo - Terranera - Campana (Km. 40)

* Lino de Thomas in ricognizione sulle pendici di Monte Calvo ha percorso in lungo ed in largo con gli sci la regione adiacente a Sella di Corno, malgrado la neve poco propizia.

Il Sig. Alberto Ognibene ha posto a disposizione del G. A. S. una slitta e tre paia di sci. Sentiti ringraziamenti.

Gli scritti alpinistici del Papa Pio XI

Ci piace riprodurre una parte del simpatico articolo che Giuseppe de Mori scrive sul Bollettino del Consorzio Intersezionale Vicentino.

Ne ho letto le quasi duecento pagine in tre ore, perchè è uno di quei libri che ad aprirli non si chiudono più se non all'ultima pagina. E quando si chiude, l'animo rimane sempre aperto ad una visione di bellezza reale e ideale, che inonda lo spirito di serenità e tempra di forza il carattere. C'è dentro in quelle pagine, fragranti di semplicità, c'è dentro intatto il fascino della montagna; ma con le vette immacolate grandeggia anche la figura dell'alpinista nella sua atletica struttura da scienziato. Se la sensibilità alpinistica di Papa Ratti — il primo Papa alpinista, che ha dato agli alpinisti il loro Patrono, S. Bernardo da Mentone — vi trasporta fra i rosati e nivei fiammeggiamenti dell'Alpe sublime; il suo stile piano e robusto vi dà un senso di sicurezza come se camminaste sul marciapiede cittadino, e la semplicità della sua dottrina profonda vi lascia un senso di riposo estasiante. Le più difficili imprese vi sono narrate con un tal senso di semplicità, che si direbbe ch'egli parlasse piuttosto di qualche amena escursione sui nativi colli di Brianza, piuttosto che della scalata di inesplorate pareti giganti del Monte Rosa. La metodicità della preparazione alpinistica e scientifica, l'esatto calcolo delle difficoltà, l'assenza di ogni acrobatismo, lo spirito speculativo e positivo insieme, vi danno subito un'idea di quest'alpinista eccezionale, con un carattere che noi diremmo tedesco e un'anima squisitamente italiana. Anche di lui si potrebbe ripetere a perfezione ciò che lo stesso poeta Bertacchi diceva di un altro sacerdote pioniere dell'alpinismo, Antonio Stoppani, l'autore del *Bel Paese*: " . . . sereno come una mattinata lombarda, che fede e scienza consacra sulle vette raggiunte, studiate come bibbie geologiche e consacrate come are all'Immenso ". Anzi il Ratti alle virtù del conterraneo Stoppani aggiunge un ingegno più robusto, una coltura più soda, un metodo scientifico tutt'affatto moderno.

Verrebbe voglia di trasportare qui pagine intere di quel volume per invogliare specialmente i giovani a leggere, ma lo spazio non lo consente. Tuttavia io vorrò invogliarli con la parola più

autorevole del già citato autore romano: "Mirabile squarcio di prosa narrata e descrittiva al tempo stesso, dove tutto è reso con una nitidezza di contorni e una chiarezza di linee veramente insuperabili. In poche ore lo scrittore ci dice quello che è necessario per evocare innanzi agli occhi la salita affannosa fra la tormenta, l'ansia della vita smarrita nell'ultimo crepuscolo della sera, la tragica discesa notturna, per una strada ignota e tutta sparsa di insidie. Si sente, in quella prosa agile e robusta, che l'evocatore ha egli stesso provato le stesse ansie e sopportato le stesse fatiche. Ed io vorrei — conclude Diego Angeli — che molti dei nostri giovani leggessero e meditassero questa pagina per imparare come si possa essere scrittori efficaci e narratori potenti senza pur ricorrere a quel faticoso inseguirsi di immagini tronfie e di paragoni inverosimili che è proprio di tutta una letteratura contemporanea".

Prezioso consiglio, quando si pensi che questi *Scritti alpinistici* di Papa Ratti non sono che le sue relazioni ch'egli mandava alla *Rivista Mensile* del C. A. I. del 1889, come noi vorremmo che tutti i soci fossero collaboratori di questa nostra Rivista.

Lettura che sarebbe utile anche ai molti che hanno dell'alpinismo un'idea errata; siano quelli che lo scambiano per acrobatismo, oppure quelli che non lo apprezzano se non attraverso le vertigini della temerarietà. Nel concetto esatto del Ratti invece l'alpinismo è armonia e disciplina, visione ideale e positiva realtà.

Quando egli descriveva l'incantevole panorama dal Monte Rosa, non avrebbe certo immaginato che il paragone da lui scelto sarebbe divenuto il panorama suo quotidiano dell'alto del colle Vaticano: "Tutto è grandioso lassù — scriveva a pag. 318 —: le masse che ci circondano come le distanze che le separano, le linee generali del paesaggio, come i suoi particolari. Ma appunto perchè tutto è tale, la grandiosità delle parti non scompare no, ma viene in qualche modo a dissimularsi nel tutto. È del resto quello che succede anche nelle grandi opere dell'arte umana; l'alpinista che ha veduto San Pietro in Vaticano e il porticato del Bernini, così colossali e così graziosamente armonici, dalle parti così disparate eppur si fa adunarsi nella magnifica semplicità d'un colpo d'occhio, quegli sa che anche in questo particolare è sempre nell'imitazione della natura che l'arte nostra si imparenta con quella di Dio, artefice primo d'ogni cosa bella". E il programma del Ratti è di schivare ogni temerarietà, affrontando pericoli sol superabili, per temprare lo spirito: "Le difficoltà e disagi, affrontati nelle condizioni e con le cautele necessarie, passano, lasciando il corpo e lo spirito ritemperati; indelebile la memoria di quei grandi e meravigliosi spettacoli,

che di vederli in me stesso m'esalto".

Insomma per il Ratti "l'alpinismo vero non è già cosa da scavezzaccolli"; e da una disgrazia sulle Prealpi lombarde traeva questi "ammaestramenti per gli amatori della montagna"; "imparare una volta di più le cautele non mai dispensabili, ed estendere in base ai fatti la previsione sempre utile delle eventualità".

Le ultime feste danzanti pro Rifugio Garibaldi

si sono svolte regolarmente con l'intervento di numerose signore e signorine fra cui non poche eleganti e briose maschere che hanno contribuito ad elevare ancora, se possibile, il tono dell'allegria e della cordialità che sono state le caratteristiche principali delle nostre brillanti riunioni. L'ultimo ballo si è protratto animatissimo fino a tardissima notte e gli intervenuti ne sono usciti con un sincero rimpianto. Gli organizzatori sono stati assediati da richieste di altri balli e persino di veglioni con pesche, lotterie etc. ma hanno saputo resistere alle lusinghe e non hanno ceduto perchè ritengono necessario non stancare il pubblico che contribuisce. A suo tempo si chiederanno altri oboli in forma opportuna e divertente; crediamo di sapere che si stia pensando ad una grande festa campestre. A suo tempo ne riparleremo; ora bisogna dedicarsi allo studio dei progetti e dei lavori da compiersi al rifugio in modo da poterli iniziare a primavera e condurli innanzi alacremente. Ogni socio ha facoltà di fare proposte, perchè il Consiglio Direttivo intende che la sistemazione del rifugio riesca di generale soddisfazione e possa appagare i desideri di tutti.

L'eterno "Excelsior",

(continuazione e fine: vedi numeri precedenti)

So di eroi della montagna cui la malia delle vette soggiogò come il fascino nero delle grotte inesplorate, dei meandri perdentisi dentro le viscere della montagna, fra paure di macigni sospesi, di frane interne, di anditi lubrici e angusti ammorbati da miasmi ignoti e interrotti da gore e da laghi stagnanti e morti. Inoltravano cauti e temerari gittando dalla fiaccola i sinistri riverberi di luce per entro le cupe volte, indugiando, stando a pregustare l'enigma, nell'atteggiamento in cui Leonardo sorprese se stesso, al limitare della caverna fantastica, col ginocchio sinistro piegato e sul ginocchio la manca, e con l'altra mano distesa sull'occhio, come per accogliere la luce e sorprendere nella opaca gola la gran commistione degli elementi, confusa a un fragore come di acque cadenti...

Quali acque? Forse un Ponale precipitoso entro i suoi anfratti rupestri là tra le montagne del Garda? Forse un Timavo leggendario, sbucante dai travagli del Carso, in un fumigar di vapori che sembra smorzarne lo scroscio e confinarne il nome nel mistero?

Si spazia la grotta di Postumia entro quel Carso del valore e del dolore d'Italia. Un occulto lavoro della materia creò là dentro un popolo di forme: plini e cippi e piramidi levigate in finissime tempere; colonne di architetture incompiute; atri e guglie di basiliche gotiche; monumenti di eroi; campane calcaree che rendono al tocco risonanze soavi; tessuti trascoloranti solo che un lume li accosti...

Che tentò la natura là dentro?

Forse, presaga dell'uomo non nato ancora volle anticiparne le creazioni e le glorie? Forse, tornando alle sue caverne dal consorzio della già nata umanità, si industriò di ripeterla come per un suo superbo trastullo? — Ma l'opera che la natura tentò rimase insoddisfatta, incompiuta. Un'ombra fredda, umidastra la avvolge; una tristezza insanabile la compenetra... Manca l'uomo al conato della madre insonne; manca la creatura per la cui preghiera soltanto il tempio si anima, per il cui sacrificio si sublima l'eroe, per i cui dolci amori il tessuto si vivifica in pieghe e si atteggia a voluttuose malie; manca l'uomo, che sorprese la stilla della pioggia nel fiore e ne fece la lagrima; il battito d'un'ala sul nido e ne fece il suo palpito; l'atomo di luce nel quarzo e lo svolse in pensiero.

Per questo, forse anche per questo, l'uomo è salito sui monti. Egli non fu solo il muscolo che si temprava nella ginnastica eroica, l'occhio che scruta, l'intelletto che indaga; fu anche il cuore che batte sul cuore del monte e lo consola di bontà. Malinconie di morene e di lavine, solchi lasciati sulle rupi da un pianto che fu pianto nei secoli, brividi di erbe stente là dove muore la vita, tutto sentì passare la calda anima dell'ospite inaspettato. Egli sullo scroscio delle acque segnò la parola della vita, come su un velario incolore si intrecciano effigie di fiori; recò le sue concordie nelle dominazioni del gelo, fu una umanità continuata oltre i limiti di ogni umano consorzio.

Fu bene, fu maie, alle intenzioni della natura, l'aver propagato lassù i flussi e gli echi di questo mondo che ama e che soffre, che pecca e che ammalia, che odia e che combatte, che lucra e si cruccia e sminuzza sulle ingorde bilance del traffico i doni immensi della terra e del mare?

Io non so. So che la vita ha comandato così; so che questi, i quali appaiono i più liberi, sono i più obbedienti fra gli uomini; che non temono le sveglie antelucane, che salgono per sé e per tutti; perchè gli aderenti al basso non dimentichino le origini sane e le scaturigini primigenie e desiderino, almeno, di salire, e vedano nei manipoli tornanti di lassù qualcosa di simile ai massi erratici che s'accampano, soli, nelle pianure, come frammenti di poemi barbarici, narrando agli inciviliti le relazioni e le gesta delle stirpi e degli eroi di altre età.

Che non può l'anima umana nel cospetto e nel contatto della materia che si sublima così?

Nel cuore dell'Alpi, pallide come per una passione consumata nei secoli dalla terra, senza conforto di nevali che si stemprino a maggio nel pianto delle giovani acque, sorgono le Dolomiti compatte e nude, dalle guglie tondeggianti e dai levigati torrioni. Sorgono, appartate in una loro deserta maestà, e sembrano monti in esilio.

Ma dalle fide valli ladine, dai villaggi disseminati per i pascoli, dalle baite raggruppate co-

me a preghiera, tradotto in un idioma pittoresco, tessuto di gentilezza e di forza, minor fratello dell'idioma di Dante, si inalza verso i giganti in esilio il saldo semplice cuore delle generazioni devote. Ed ecco un trasalimento di vita percorre le esanimi petraie; ed ecco un'illusione fantastica discendere riverberata di lassù... Non è il sole dell'aurora o del tramonto che accende di trascoloranti fulguri il massiccio, lassù, del Catinaccio... Quel monte era un giardino di rose che un mago maligno isterili, e che, per errore d'incantesimo, rifiorisce nei due crepuscoli, fugace primavera tornante. Le ifidescenze che colorano l'acqua del queto Karersee furono un tempo Pircobaleno che spezzatosi per virtù di magia, precipitò nel lago che lo accolse e che lo serba entro i suoi grembi, per sempre; l'usignolo che riempie di melodia le valli sotto la Marmolada immane, fu un tempo una dolce principessa che invocò di essere tramutata così, mentre le sue belle forme si spiccano impietrate nel cielo e la bionda falciatrice ne canta, rastrellando il suo fieno, al sole:

Son de sass e no me meve,
son de crepa en marmolada,
son na fia abbandonata

e non so per che reson!...

Oh tu pure, bionda rastelladora di Contrin, non sapevi chi veramente fosse quella povera figlia abbandonata! L'incantesimo si era mutato negli anni; l'abbandonata non era più lei, la dolce principessa di un tempo; un'altra creatura era in essa; un'immagine, un'idea... una santa idea italiana, imprigionata lassù, che aspettava il principe liberatore, mentre l'anima sua, lirico usignolo d'amore, andava ramingando e cantando:

Per me ad Asburgo, per me a Savoia
chiedi una patria prima ch'io muoia;
morire io possa libero e grato
nei verdi boschi dove son nato.

Ora l'incantesimo è sciolto. L'aquila truce che vigilava i moti dell'esule inappagato usignolo cadde fulminata dal moschetto dell'alpino infallibile; la forma impietrata si avvivò, lasciò la sua immota prigione, discese a farsi Italia nuovissima fra un popolo nuovo, mentre alte vette, disposte come a proteggente vigilia, divennero, dall'Ortler al Tonale, al Pasubio, al Col di Lana, al Montenero, altrettante vittorie perpetuate nell'alto.

Prima che i liberatori venissero, fu gloria del sodalizio anticipare in ogni angolo delle Alpi la patria; salire per vederla, ad ogni aurora, rinascere, possente come la realtà, sfumata come il sogno d'una stirpe. Più di un cuore si spense, più di una pupilla si schiuse nel gelo buio della morte per incitare i fratelli a quelle sacre conquiste, per guidare altre anime a quelle bellezze fascinatrici. Oggi il sodalizio li ricorda, li enumera, li evoca dai ghiacciai e dai burroni ove caddero o donde si effusero come presenze arcaiche, santificando di martirio, sfumando di ignoto, dotando di un infinito nuovo la muta religione delle Alpi.

Noi ascendiamo con essi, benedicendo a tutti gli oscuri che per i giochi selvaggi aprirono le vie agli scambi e ai passaggi degli uomini; a tutti i sodalistiche sorsero e che sorgeranno per elevare oltre loro stesse le generazioni faticose; a tutti i consorzi fraterni che disseminano per i paesaggi della patria moltitudini irrequiete di cuori.

L'excelsior perenne risquilla più alto che mai: quelli che lo gridano ne sanno tutto il valore. Figli di una terra a cui un poeta titanico impresso col suo canto un destino terribile di ascensione, che muove dai baratri infuocati del male per attingere gli astri dell'empireo, gli atleti dell'Alpi italiane sanno che le vere ascensioni non si misurano a passi; che non giova salire con le membra se non sale col cuore; che non vale conquistare una vetta se non si conquista con essa pur qualche cosa di sé. Sanno, gli atleti d'Italia, che la più umile quota del Carso, stillante del martirio di un popolo, val più d'ogni culmine che folgoreggi nel sole: essi ai cieli profondi della notte hanno rapito una stella, che ingemma, divino edelweiss, il labaro delle loro intraprese: è il cuore che non si appaga di sé, la vita che sboccia dalla vita, l'ascesa che non sa esaurirsi, che protende oltre lo spazio ed il tempo il suo travaglio immortale.

(da « La Parola »).

Giovanni Bertacchi

Avv. Giulio de Paolis

Studio Legale

Piazza Felice Cavallotti

Sconto del 10 o/o ai Soci del C. A. I.

V A R I E

* Il Messaggero ed il Risorgimento d'Abruzzo e Molise hanno calorosamente appoggiata l'idea della costruzione di una cappella-rifugio sul Gran Sasso. Ci piace assicurare i fratelli maggiori che la nostra Sezione non mancherà di insistere sull'argomento, pur non nascondendosi le gravi difficoltà che ostacolano la realizzazione della simpatica iniziativa.

* Si è svolta nella prima metà del mese di febbraio la grande staffetta sciatoria dal Nevoso alla Vetta d'Italia organizzata dalla S. U. C. A. I. Molte squadre di sciatori, dandosi il cambio dopo aspre tappe compiute spesso fra la tormenta ed attraverso difficili percorsi hanno portato il tricolore italiano dal Monte Nevoso alla Vetta d'Italia due dei capisaldi del nuovo confine italiano. La manifestazione ha avuto il degno epilogo a Cortina d'Ampezzo con la consegna delle ricompense ai partecipanti.

* Ai campionati nazionali studenteschi di sci si sono avuti i seguenti risultati:

Campionato di fondo: Iervis, campionato di salto: Barabino; campionato assoluto: Chiggiato, campionato a squadre (Sci d'oro del Re), Università di Milano.

* Campioni italiani di sci per il 1925 sono stati riconfermati Colli per la gara di resistenza e Faure per quelle di salto.

* A Sulmona è stato costituito uno Sci-Club. Al confratello vivissimi auguri.

* La nostra Sede Centrale ci comunica che spera di poter presto iniziare la distribuzione del Bollettino 1925. Il volume sarà messo in vendita per i Soci ad un prezzo strettamente commisurato a quello del costo; sarà ricco di interessanti articoli scientifici, alpinistici e letterari, dovuti ad alcuni fra i nostri migliori scrittori di cose alpine, ampiamente illustrato, curato minuziosamente nella veste tipografica. Certamente nessun socio vorrà privarsi dell'interessante raccolta di scritti e di studi alpini che racchiude il nuovo volume, che verrà una volta di più ad attestare della severità e della nobiltà con la quale il C. A. I., persegue attraverso i decenni i suoi fini altissimi. (Prezzo L. 14 - per i non soci L. 26 - prenotarsi in Segreteria).

Publicazioni ricevute

Il Risorgimento d'Abruzzo e Molise

Il Comunicato della Sede Centrale del C. A. I.

Bollettino della Sezione di Napoli del C. A. I.

La Propaganda

La Montagna

Bollettino della Società Alpinisti Tridentini (Sezione del C. A. I.)

Club Escursionisti Napoletani - Resoconto della prima grande escursione in Valle d'Aosta.

Bollettino delle Sezioni di Treviso e Pordenone

Bollettino del Consorzio Intersezionale Vicentino del C. A. I.

Notiziario della Sezione di Firenze del C. A. I.

La rivista dell'Alto Adige

Lo Scarpone

Le Pagine della "Dante Alighieri"

Elenco delle gite sociali della Sezione Ligure del C. A. I.

Bollettino della Sezione di Roma del C. A. I.

Bollettino del Club Escursionisti Napoletani

Entità e svolgimento del traffico Turistico d'Italia, a cura del Dott. Marco Avancini dell'E. N. I. T.

Rivista del Club Alpino Siciliano.

Michele Iacobucci - Direttore responsabile

Prem. Tipografia ATERNINA - Aquila

Banca del Sud

Agricoltura - Industria - Commercio - Emigrazione

SEDE IN ROMA

Prossima apertura. Filiali di Aquila - Sulmona - Avezzano

Agenzie: Popoli - Capistrano - Cittaducale - Montereale.

HOTEL RESTAURANT "ROMEO"

AQUILA

Corso Vittorio Emanuele, N. 45 - Telefono 30

ALBERGO ITALIA

Corso Vittorio Emanuele, N. 78-81 - Tel. 42

Tutto il confort - Grande Salone Ristorante

F.lli CAPRANICA - Proprietari

Autocasa Ognibene

Piazza della Prefettura - Telefono 1-27

Rappresentanza Automobili FIAT

Garage - Officina - Pezzi di ricambio

PREMIATA FOTOGRAFIA ARTISTICA

Cav. Uff. Igino Carli

Via Cimino, 5 - Aquila

Articoli per fotografia

Sviluppo e stampa per dilettanti

La suddetta ditta non ha persone in giro

"GARAGE ABRUZZO"

Trasporto merci con autocarri per Aquila e Provincia - Servizio « Taxi » - Noleggio vetture da turismo Servizi inappuntabili con macchine di lusso, per matrimoni, battesimi ecc. - Prezzi modicissimi - Rappresentanza Automobili «CEIRANO» - Rappresentanza gomme piene « Walter Martiny » - Rappresentanza pneumatici « Good Year » - Lubrificanti: « Touring Oil » - Magazzini depositi.

ASSERGI

Alle falde del Gran Sasso

ALBERGO

Prossima apertura

Proprietari Cav. Tommaso e Angelo Giacobbe

Guido Marinelli

Macchine per scrivere - Articoli per regalo

Materiale Elettrico

ETTORE SANTILLI

Portici di Corso Vittorio Emanuele

40 a 46

EMPORIO

RISERVATO

alla

Società Bancaria Abruzzese

Auto Garage Centrale

Piazza Prefettura N. 8 - Telefono 1-48

Forniture complete e posteggio

Auto-servizio Aquila-Stazione

Ditta CHIODI & CAPRANICA

GIOVANNI CERRONI

Portici del Liceo 8 - 10

Emporio di lusso

Agenzia Auto-Moto

Lucchini & Patrignani

Automobili O. M.

Motocicli Harley Davidson

A. J. S. e Norton

RAG. ROMEO ROSATI

STUDIO COMMERCIALE

Macchine Agricole Ing. COLONI

MACCHINE DA SCRIVERE TRIUMPH

Rappresentanze - Assicurazioni

FRASCA & RICCIONI

AQUILA

Garage - Officina - Rifornimenti

Automobili LANCIA

Agenzia per gli Abruzzi



Sartoria

Giulio Masci

Quattro Cantoni

AQUILA

Abbigliamento completo
per Uomo e Signora

ETTORE BRIGIDI

Portici dell'Intendenza di Finanza - 54

PARRUCCHIERI

Servizio accuratissimo

Auto-Garage "Diatto"

Giovanni Tartaglia

Giardini Pubblici - Telefono 83

Rifornimento - Officina - Posteggio

Noleggio automobili a L. 1,65 a Km.

Caffè Moderno

AQUILA - Corso Vittorio Emanuele, 59

Locale di primo ordine

diretto da FRANCESCO SCARSELLI

Servizi per tavola e occasioni

Liquori e Vini Nazionali ed Esteri

Specialità in gelateria

Gran Liquore degli Achei

Prem. Tip. ATERNINA

di S. Santini & Figli

Corso Vittorio Emanuele, Num. 65

Penne stilografiche - Oggetti per don

Banca Agricola Italiana

Tutte le Operazioni

di Banca alle Migliori Condizioni

Aquila - Corso Vitt. Eman. 102 - Aquila

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Le migliori condizioni

e le maggiori garanzie

Capitali assicurati nel 1924

UN MILIARDO

Agente generale:

Signor VINCENZO CIOLINA

GIUSEPPE RICCI

Piazza del Palazzo N. 29 - Telefono 1-10

Si eseguono lavori in fiori - Grande assortimento di semi, bulbi, rizomi, piante da fiori, fruttifere ed ornamentali - Addobbo di carrozze, automobili, cicli, feste da ballo, religiose, teatrali ecc.

VIVAIO in Via Cardinale, N. 2